

Il direttore don Rinaldi: «Con la nuova distribuzione dei crediti cercheremo di rendere i nostri programmi di studio più efficaci in particolare per gli studenti che ambiscono all'insegnamento, garantendo comunque ampia possibilità nella scelta»



Un'aula dell'Issr Emilia: le lezioni, durante la pandemia di Covid-19, sono proseguite a distanza

L'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia ha portato avanti con successo le lezioni a distanza e dal prossimo anno introdurrà la modalità «mista» In progetto c'è anche l'accorpamento di alcuni corsi

# «Forte attenzione alla didattica e alla pedagogia»

DI GIOVANNI MARCHIÒ

L'improvvisa necessità di mantenere il distanziamento sociale nelle aule ha portato tutte le università a far fronte ad un cambiamento inaspettato e complicato. Alcuni istituti hanno fatto fatica a rispondere con efficienza al nuovo sistema della didattica a distanza, mentre altri si sono dimostrati pronti e hanno risposto in fretta alle nuove ordinanze. È il caso dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia, che, racconta il direttore don Fabrizio Rinaldi, è stato in grado di reagire bene, grazie principalmente all'ottimo clima interno che lega studenti, professori e direzione. Non solo: l'istituto aveva già attivato da diversi anni dei sistemi di videolezioni. Questa decisione era stata presa a causa della difficoltà di molti studenti a raggiungere il luogo di studio, come spiega il direttore: «Molti dei nostri studenti sono lavoratori, quindi vincolati ad orari ben precisi. Inoltre, mentre per coloro che vengono dalla città di Modena il problema non si poneva, quelli provenienti dalle montagne del nostro Appennino trovavano spesso difficoltà a presenziare ai corsi, che tuttavia prevedono frequenza obbligatoria». Ma, nonostante l'Issre usufruisse già da tempo di

piattaforme online per le lezioni, i problemi, soprattutto di natura logistica, si sono ugualmente presentati. Infatti, i continui cambiamenti delle ordinanze statali, combinati alla necessità da parte dell'istituto di far riferimento alla Facoltà Teologica per l'approvazione di determinate proposte hanno rallentato, anche se di poco, la reazione dell'università, che comunque ha sempre dato la priorità alla salute dei suoi studenti. Inoltre, a differenza di altre università, che hanno optato per l'esposizione delle tesi in presenza, l'istituto ha invece preferito sostenere le lauree online, vista la grande eterogeneità

di provenienza dei suoi studenti, che avrebbe reso impossibile a molti di loro raggiungere l'istituto. Guardando al futuro, l'istituto vedrà numerose innovazioni in diversi ambiti, da quello della didattica fino al piano di studi. Sicuramente, per quel che riguarda il primo semestre, si proseguirà con l'istruzione online come fatto finora, mentre il secondo semestre vedrà, nel caso in cui ciò fosse reso possibile dalla situazione epidemica, un approccio *blended*, misto, che permetterà un corretto proseguimento delle lezioni in totale sicurezza, garantendo però anche un ripristino di parte di quella socialità che sta alla base della scuola e che il virus ha, temporaneamente,

negato. «Gran parte della didattica rimarrà online, ma proveremo, con le adeguate precauzioni, ad organizzare qualche momento in presenza, soprattutto per quelle attività che richiedono maggiormente una componente laboratoriale e di confronto in gruppo. In ogni caso, con l'inizio del nuovo anno universitario, non ci limiteremo ad una semplice trasposizione online di ciò che avremmo fatto in presenza, ma amplieremo la proposta didattica sul web con laboratori e altre iniziative», afferma il direttore. Il cambiamento più importante però, riguarderà la modifica al piano di studi: si procederà con un progetto di accorpamento di alcuni corsi, al fine di ridurre la quantità degli stessi a favore della loro qualità. «Rispetto ad altre università, sia statali che ecclesiastiche, il nostro istituto ha una forte attenzione alla didattica e alla pedagogia: con il nuovo sistema di distribuzione dei crediti cercheremo di rendere i nostri programmi di studio più efficaci in particolare per gli studenti che ambiscono all'insegnamento, avvicinandoci agli esami di maggiore portata già utilizzati da enti statali, ma garantendo comunque l'ampia possibilità di scelta dei corsi che caratterizza la nostra scuola».



Il direttore dell'Issre, don Fabrizio Rinaldi

## Per la nuova sede c'è l'ipotesi Gesù Redentore

Dopo la nuova intesa del 2012 tra la Conferenza episcopale italiana e lo Stato, relativa all'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, è iniziato un processo di revisione della distribuzione sul territorio degli Istituti superiori di Scienze religiose, volto a ridurre il numero e ad elevarne la qualità. All'interno di questo percorso i vescovi dell'Emilia-Romagna, in accordo con il Servizio nazionale per la Teologia in Italia, nel 2016 decisero che in Emilia sarebbe stato eretto un nuovo e unico istituto con sede a Modena e polo formativo accademico a Parma. Fu concordato anche che, per facilitare il raggiungimento da parte degli studenti che abitano fuori Modena, la sede fosse trasferita al Centro Famiglia di Nazareth. Sono stati avanzati numerosi progetti di ristrutturazione dello stabile di via Formigina, al fine di renderlo idoneo ad ospitare l'Issre, ma tutti hanno mostrato

### i progetti

*Abbandonata per i costi l'idea di ristrutturare il Centro Famiglia di Nazareth, l'Issre studia una soluzione alternativa*

che i lavori necessari sarebbero stati ingenti, al punto tale da richiedere un forte contributo da parte della diocesi oltre a quello messo a disposizione dalla Regione e a quello stanziato dalla Fondazione di Modena. L'emergenza Covid-19 non solo ha «congelato» i progetti ma ha anche sollevato ulteriori perplessità sull'opportunità di un simile investimento: è stato dunque deciso di abbandonare definitivamente l'ipotesi di ristrutturare il Centro Famiglia di Naza-

reth per impiegare le risorse economiche stanziate dalla Fondazione a sostegno delle attività educative, aggregative e sociali delle parrocchie tramite il bando «Insieme per Modena».

Per la sede dell'Issre si è dunque iniziato a studiare una nuova ipotesi: lo stabile in via Leonardo da Vinci appartenente alla parrocchia di Gesù Redentore, che, con un intervento di modesta entità, potrebbe diventare idoneo ad ospitare l'istituto. Parrocchia e diocesi si sono mostrate favorevoli a esplorare questa possibilità, che garantirebbe vantaggi analoghi al trasferimento originariamente pensato nel Centro Famiglia di Nazareth. Sul piano tecnico, tuttavia, non è ancora stato realizzato uno studio di fattibilità che permetta di valutare tutti gli aspetti logistici, normativi, economici e didattici. Al momento, quindi, tutte le attività rimangono nella sede operativa attuale, in corso Canalchiaro 149. (M.C.)